

	<p>Rinascita lo storico Osservatorio Meteorologico di Carloforte</p>	<p>19/02/2020</p>
	<p>Alessandro M. S. Delitala Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Climatologia • Storia della meteorologia • Osservatori storici
	<p>e-mail: wermed@tiscali.it</p>	

Nel settembre 2019 è rinato lo storico osservatorio meteorologico di Carloforte, sull'Isola di San Pietro, una piccola isola a Sud-Ovest della Sardegna (39°08'14"N; 8°18'43"E; 14 m slm). Rispetto al resto della Sardegna, Carloforte ha una storia particolare: fu fondata a metà del XVIII secolo dai profughi di Tabarca, una colonia genovese nella costa della Tunisia, ai quali Carlo Emanuele III di Savoia aveva dato l'Isola di San Pietro dove potersi insediare. Sin dalle origini Carloforte è protetta da un piccolo fortino militare, la Torre di San Vittorio, sorta per difendersi dalle scorrerie dei pirati tunisini che proprio a San Pietro avevano fatto le ultime incursioni nel territorio italiano.

Cessata la funzione militare, sulla Torre di San Vittorio fu costruito un osservatorio astronomico che dal 1901 al 2010 ha ospitato un osservatorio meteorologico.

Dal 1901 al 1969 l'osservatorio meteorologico è stato gestito dal personale dell'osservatorio astronomico, con una sola interruzione tra il 1943 al 1946, per via della II Guerra Mondiale. Dal 1969 è stato gestito dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica che lo ha chiuso nel 2010.

Sino al 1950 Carloforte era integrata nella rete dell'*Ufficio Centrale di Meteorologia e Climatologia* e raccoglieva le misure secondo gli standard in vigore in Italia sino a quel momento: osservazioni istantanee tre volte al giorno (alle 8, alle 14 e alle 19) e riepilogativi ogni giorno. Le grandezze misurate erano moltissime: oltre a temperatura, vento, precipitazione, nuvolosità e umidità, venivano raccolte misure ormai desuete come la direzione del moto delle nubi o la temperatura del termometro attaccato al barometro (necessario per correggere la scala della pressione). Corredavano la misura anche le note dell'osservatore che potevano essere relative a fenomeni peculiari osservati.

Alla fine di ogni decade del mese, le osservazioni venivano inviate a Roma nel caratteristico bollettino riepilogativo e archiviate nel meraviglioso ufficio di Via del Caravita (oggi trasferito).

Nella seconda metà del XX secolo l'osservatorio meteorologico di Carloforte fu integrato nella rete del GTS (il Sistema Globale delle Telecomunicazioni), iniziando a raccogliere i dati secondo gli standard internazionali e a trasmettere i SYNOP coi codici 16548 e 16549.

Alcuni anni dopo la dismissione del 2010, l'osservatorio meteorologico di Carloforte è stato preso in gestione dall'ARPA Sardegna che nel 2019, dopo alcune difficoltà burocratiche, è riuscita a riaprirlo come stazione in telemisura di tecnologia CAE.

La nuova stazione ha il pluviometro, il termometro, l'anemometro, il barometro, l'igrometro, il radiometro e il sensore di copertura nuvolosa.

Oggi l'osservatorio astronomico è chiuso, la Torre di San Vittorio ospita un museo e l'osservatorio meteorologico di Carloforte è candidato a essere integrato nel novero degli osservatori secolari dell'Organizzazione Mondiale della Meteorologia.

La mole di bollettini cartacei contenenti il primo mezzo secolo di misure è stato completamente scansionato dall'ARPA Sardegna e la digitazione del contenuto è stata fatta in collaborazione col Servizio Meteorologico Olandese.

